[illegible] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti - Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia semestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.20. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; l'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate sul [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 6.58, tramonta ore 4.30 — Trieste, Mercoledì 10 Novembre 1897. — Oggi: S. Andrea. — Domani: S. Martino. — N. 578 5

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Cose parlamentari. VIENNA 9 (N). Tutti i *clubs* della Camera hanno indetto per domani delle sedute. Nella seduta della Camera parleranno Elvert e Dipauli, il primo a nome della sinistra. Contro il passaggio all'ordine del giorno sulla proposta di mettere il ministero in istato d'accusa voterà tutta la sinistra; a favore voteranno, con la destra, gli italiani e il partito popolare cattolico.

VIENNA 9 (N). Il dott. Ebenhoch lascia decidere al partito popolare cattolico s'egli debba accettare o no la presidenza; la maggioranza del club è favorevole alla sua candidatura.

Commissione al bilancio. VIENNA (N). Il § 14 della legge fondamentale dello Stato fu, per così dire, il *leitmotiv* delle discussioni odierne della commissione al bilancio. Perfino il capo del grande possesso costituzionale deputato Bärnreiter, protestò nel modo più energico contro l'applicazione di quel paragrafo per risolvere la questione del compromesso provvisorio; e propose un analogo ordine del giorno di protesta. Menger parlò nello stesso senso e rimproverò al governo di aver suscitato tutte queste difficoltà colle sue ordinanze sulle lingue. Se il compromesso provvisorio venisse concluso coll'aiuto del § 14, subentrerebbe il regime degli arbitrî: il governo potrebbe aggiornare il parlamento a piacere ed emanare leggi sulla base del § 14. Un tale stato di cose sarebbe peggiore ancora del vero regime assolutista. Le dichiarazioni del ministro delle finanze non hanno punto soddisfatto l'opposizione.

Bilinski osservò che il § 14 verrebbe applicato solo nel caso estremo; che, d'altronde, l'opposizione non ha punto il diritto di rimproverare il governo di essere spergiuro.

Fournier osservò che il governo ha spinto i tedeschi alla disperazione. Parlarono ancora Kaiser, Wimhölzl e Schlesinger. Destò grande ilarità la comunicazione del prof. Schlesinger il quale disse avergli il ministro delle finanze promesso di conferire seco lui, con uno stato maggiore di specialisti sul valore del denaro.

VIENNA 9 (N). In seno alla commissione al bilancio il ministro delle finanze cav. de Bilinski dichiarò di non aver detto nient'affatto nell'ultima seduta della commissione che il governo eventualmente applicherà il § 14 della legge fondamentale dello stato per risolvere la questione del compromesso; il governo si varrà di quel paragrafo solo per certi altri provvedimenti che risultassero necessarii nel caso che il progetto di legge relativo al compromesso non venisse approvato. Il governo non ha punto l'intenzione di aggiornare la Camera, ma desidera vivamente ch'essa accolga il compromesso provvisorio. Siccome però la maggioranza della Camera ad ogni occasione dichiara di voler votare il compromesso e perchè essa in ciò è impedita solo da circostanze estrinseche, così, divenendo impossibile qualsiasi modo di risolvere la questione prima del 31 dicembre, il governo dovrà ricorrere al § 14 per emanare quelle disposizioni costituzionalmente ammissibili che riguarderebbero gli affari monetari, bancari, doganali e commerciali nei quali sono interessate l'Austria e l'Ungheria. Questi provvedimenti sarebbero provvisori. Intanto però c'è tempo a sufficienza per pertrattare il progetto di legge. Se la Camera lo accetta il § 14 non sarà più necessario.

Commento ufficioso al convegno di Monza. ROMA 9 (N). L'*Opinione*, prendendo argomento dal convegno di Monza, pubblica un articolo entusiastico sulla situazione internazionale, che essa giudica soddisfacente. Il convegno di Monza - dice l'*Opinione* - accresce le guarentigie della pace e rinsalda la triplice, che non reca ostacolo alla cordialità nelle relazioni delle potenze alleate con altri stati.

Goluchowski. VIENNA 9 (B). Il ministro degli esteri, conte Goluchowski è ritornato da Monza stamane alle 10.

Ancora commenti alla sentenza della Cassazione di Roma. ROMA 9 (N). I giornali continuano a commentare la sentenza della Corte di Cassazione sul ricorso di Crispi. L'ufficiosa *Opinione* constata che la questione risoluta dalla Corte di Cassazione è eminentemente giuridica ma punto politica. Infatti hanno partecipato alla discussione giureconsulti di vari partiti, e la risoluzione riguarda soltanto la questione di diritto, poichè non era di sua competenza il giudicare il fatto. Avrà - continua l'*Opinione* - il giudicato della Corte di Cassazione un'eco nel parlamento? Bisognerà attendere a conoscerne la motivazione. La sentenza della sezione d'accusa della Corte d'appello di Bologna fece dei malcontenti come ne farà quella della Cassazione. Si disse che la sentenza di Bologna era frutto di indebite ingerenze; e altrettanto si dirà di quella di Roma. La verità è che l'autorità giudiziaria ha agito in piena libertà sempre.

L'*Italie* disapprova il giudicato della Cassazione. S'inchina ai suoi responsi, ma la dottrina novella, che sottrae i ministri alla magistratura ordinaria, che si dichiara incompetente persino ad esaminare se vi sia la possibilità di istruire un procedimento, merita tutta l'attenzione dei nostri uomini di stato. Se questo principio trionfasse, l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge diventerebbe un mito.

La pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 9 (N). I delegati greci inviarono oggi ad Atene il testo dei 12 punti finori esauriti del nuovo trattato definitivo di pace; si crede che per venerdì il testo sarà approvato dal governo ellenico. Il trattato conterrà 16 punti. Domani si pertratteranno i 4 punti rimasti insoluti.

Per la soluzione della questione di Creta. ROMA 9 (N). Alle sollecitazioni degli ambasciatori di Costantinopoli per venire una buona volta ad una soluzione definitiva per quanto si riferisce alla questione di Creta, la Porta ha opposto un nuovo rifiuto a fare ulteriori concessioni. Ha rammentato che una delle sue principali isole fu invasa dalle truppe di un paese straniero ed essa, fidando nelle potenze che promettevano di incaricarsi loro di rimetter le cose a posto, si astenne dal dichiarar guerra all'invasore. Ed altrettanto fece quando fu per la prima volta attaccata da chi aveva violato i suoi diritti. Ma l'attacco si ripetè ed allora dovette respingerlo, vinse il nemico e ne conquistò il territorio. Ad un certo punto le Potenze le imposero di fermarsi ed essa obbedì; avrebbe voluto tenere la provincia occupata, per garantirsi contro chi da anni ed anni cospira nascostamente o in modo palese ai suoi danni, ma per compiacere il concerto europeo restituì quanto il diritto della vittoria le aveva dato. Allora chiese almeno di essere rimborsata delle gravi spese sostenute, domandò 10.000.000 di lire turche e gliene offrirono 3, dovendo alla fine contentarsi di 4.

E' possibile, domanda il governo turco, che dopo tanta arrendevolezza debba ancora cedere in Creta?

Questa è in sostanza la risposta data dalla Porta agli ambasciatori tornati a Costantinopoli, dopo il loro congedo.

A Creta. LA CANEA 9 (N) *(Havas)* L'ammiraglio Canevaro si recherà a Hierapetra. La nave italiana *Sardegna* è partita per Smirne.

Camera francese. PARIGI 9 (N). La Camera approvò il trattato d'estradizione coi Paesi bassi nonchè la convenzione commerciale colla Bulgaria. Continuando la discussione del bilancio, approvò il preventivo del ministero dell'interno.

Ministri in udienza. VIENNA 9 (N). L'imperatore ricevette oggi in udienza il ministro austriaco delle finanze cav. de Bilinski, nonchè quello ungherese, Lukacs. Si crede che queste udienze stiano in qualche nesso colle dichiarazioni fatte dal ministro Bilinski nella commissione al bilancio nella seduta di sabato.

Kossuth e Ugron condannati per duello. BUDAPEST 9 (N). Francesco Kossuth e Giorgio Ugron vennero condannati il primo a 3, il secondo ad otto giorni d'arresto per essersi battuti a duello alla sciabola. Durante le recenti elezioni Ugron aveva insultato il Kossuth chiamandolo „cane ipocrita". Kossuth sfidò il suo offensore e rimase ferito leggermente.

Per un trattato commerciale italo-francese. ROMA 9 (N). Si torna a parlare - ed io vi segnalo il fatto per debito di corrisponderte - di una prossima ripresa delle trattative pel trattato di commercio franco-italiano.

Il ministro-presidente serbo intervistato. PARIGI 9 (N). Alcuni giornali publicano il resoconto d'una lunga intervista avuta da un corrispondente avventizio col ministro-presidente serbo Georgievic. Questi avrebbe detto essere sua intenzione di chiedere al re lo scioglimento della Camera composta esclusivamente di radicali; egli sarebbe convinto che la nuova Camera riuscirebbe composta di una maggioranza di elementi moderati scelti fra tutti i partiti; quindi una tale Camera metterebbe termine alle sterili lotte partigiane.

Il ministro-presidente serbo crede che la revisione della costituzione sarebbe possibile fin d'ora; però si aspetterà che si calmino le passioni partigiane e che i partiti si sieno messi d'accordo pronti a farsi reciproche concessioni. La Serbia troverebbe mala accoglienza se volesse immischiarsi nella politica internazionale. Sarà cura del gabinetto di mantenere buoni rapporti con tutte le potenze senza entrare in speciali impegni con nessuno, rimanendo in perfetta libertà d'azione. Frattanto provvederà alla riorganizzazione dell'esercito.

Una notizia prematura ROMA 9 (N). L'*Opinione* dichiara che la nomina di Martini a governatore dell'Eritrea non può aver fondamento, essendo la nomina del governatore civile rinviata a dopo il definitivo assetto militare della Colonia.

Per evitare l'esercizio provvisorio in Italia. ROMA 9 (N). L'on. Luzzatti ha nominato una Commissione, composta di senatori, deputati, e funzionari dei ministeri delle Finanze e del Tesoro, perchè studi quale sia l'epoca più opportuna per la presentazione e discussione dei bilanci, affine di evitare l'esercizio provvisorio.

Notizie dal Brasile - Una colonia italiana assalita. RIO DE JANEIRO 9 (N). Secondo notizie da Victoria i malfattori, che assaltarono una colonia italiana, erano stati istigati dal partito avverso alla rielezione del presidente Moraes. Il luogo in cui si trova la colonia si chiama Sao Joao-Tetropolos e dista 3 giornate da Victoria. I morti e feriti non sono esclusivamente italiani.

ROMA 9 (N). Sono giunti alla Consulta telegrammi dalla Legazione italiana a Rio Janeiro sui fatti accaduti presso Victoria nello Stato di Espiritu Santo. Secondo queste informazioni i fatti avvenuti non avranno conseguenze. Le autorità brasiliane sono riuscite a reprimere i disordini, spiegando grande energia. I disordini non derivarono da rancore di razza o di nazionalità, ma da eccessi della canaglia datasi al saccheggio.

Guglielmo ad un incrociatore russo. BERLINO 9 (B). La *Nordd. Allg. Zeitung* reca che per incarico dell'imperatore Guglielmo l'addetto militare germanico a Pietroburgo, de Lauenstein, consegnò al capitano Danosiro due ritratti dell'imperatore destinati all'incrociatore russo *Rossia* che Guglielmo visitò durante il suo soggiorno a Kronstadt. I ritratti sono muniti della dedica e firma imperiale autografa. Il capitano Danosiro rivolse in quest'occasione al suo equipaggio un discorso che chiuse con un *urrah* all'imperatore di Germania.

La partenza dell'ambasciatore Saurma da Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 9 (B). Questa sera l'ambasciatore germanico barone de Saurma-Ieltsch venne ricevuto in udienza di commiato dal sultano cui presentò le sue carte di richiamo; poi prese parte al pranzo all'Yldiz-Kiosk. Saurma, che, come è noto va ambasciatore al Quirinale, partirà giovedì. Il suo successore, Marschall, è atteso per sabato.

I doni di Menelik allo czar. PIETROBURGO 9 (N). Ato Joseph, il segretario di Menelik presentò oggi agli imperiali i 4 cavalli riccamente bardati, mandati loro in dono dal negus.

Notizia non confermata. BERLINO 9 (N). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che finora non s'è avuta nessuna conferma della notizia da Shanghai secondo cui a Wuthsang la plebaglia chinese avrebbe insultato e lapidato l'inviato germanico ed il capitano d'una nave germanica.

L'affare Dreyfus liquidato. PARIGI 9 (B). Nell'odierno consiglio dei ministri all'Eliseo il presidente del consiglio Méline ed il ministro della guerra esposero delle comunicazioni sull'affare Dreyfus e dichiararono che il capitano è stato regolarmente e giustamente processato e condannato dal Tribunale di guerra. Siccome il ministro della giustizia finora non è venuto a conoscenza di nuove circostanze e di nuovi documenti che valessero a far nascere il dubbio sulla colpa di Dreyfus, così non si può provocare la revisione del processo.

La tragica fine della famiglia Dreyfus. PARIGI 9 (N). E probabile che Raimondo Dreyfus, parente del capitano, si sia trovato indotto ad asfissiare sè e la sua famiglia anche per dissesti finanziari causati da fallite speculazioni di Borsa. Otto giorni fa egli aveva espresso l'intenzione di porre fine ai suoi giorni; una signora sua conoscente tentò di distrarlo da queste idee, ma sua moglie, che aveva appena 32 anni, si dichiarò pronta a morire col marito. Si crede che Dreyfus abbia voluto persuadere la moglie a trasferirsi coi figli a Londra; la moglie però non volle separarsi da lui.

Senatori querelati. ROMA 9 (N). Giovedì si raduneranno le commissioni incaricate dal Senato dell'istruzione preliminare dei procedimenti incoati, dietro querela di privati contro alcuni senatori. Fra i querelati vi noto: il Bonaccorsi, dal Banco di sconto; il Morisani, dal dottor Spinelli; il Rignon dall'industriale Calleri.

Fucili per la China. ROMA 9 (N). Corrono trattative fra il governo chinese ed un noto ingegnere italiano per l'acquisto di una grossa partita di fucili Gras, modificati da Luciani, ex ufficiale francese, oriundo corso. Il sistema Luciani aumenta la velocità e la penetrazione dei proiettili dei fucili di grosso calibro, raggiungendo una velocità iniziale di 700 metri ed una penetrazione quasi doppia di quella originale.

La tattica navale. ROMA 9 (N). Il contrammiraglio marchese Gavotti ha pubblicato il primo volume della importantissima sua opera sulla tattica nelle grandi battaglie navali, da Temistocle a Yto, l'illustre comandante della flotta giapponese nella recente guerra giappo-cinese.

Il processo per l'assassinio della „Contessa Lara." - La condanna di Pierantoni. ROMA 9 (N). Nell'udienza pomeridiana, il presidente riassume il dibattimento. Il riassunto, lucido ed imparziale, dura un'ora e mezzo. I giurati quindi si ritirano per pronunciare il verdetto. Sono le ore 16.30; rientrano dopo 20 minuti; il verdetto ammette l'omicidio volontario, esclude che altre cause abbiano concorso alla morte della Contessa Lara; esclude la provocazione grave; nega l'impeto del dolore intenso; ma concede le attenuanti. In base a questo verdetto la Corte condanna il Pierantoni, conforme alla domanda del pubblico ministero, ad anni 11 e mesi 8 di reclusione.

Processo contro un vescovo. KOMORN 9 (N). Dinanzi a questo giudizio distrettuale ebbe luogo oggi il processo contro il vescovo della Transilvania conte Milath, il quale mentre era ancora parroco qui a Komorn, aveva assunto nella matricola cattolica una ragazza diciassettenne di confessione protestante. Il vescovo era accusato di contravvenzione contro la libertà di religione; venne riconosciuto colpevole e condannato ad una multa di f. 50 nonchè al pagamento delle spese processuali. Il vescovo ha pagato tutto immediatamente.

Lo sciopero dei macellai parigini. PARIGI 9 (N). Pare che lo sciopero dei lavoranti macellai volga al suo termine. 379 scioperanti ripresero oggi il lavoro.

Ribelli condannati. CITTA' DEL CAPO 9 (N). Oggi è terminato il processo contro i capi tribù della Becinana, accusati di sedizione. I ribelli si sono confessati colpevoli e furono quindi condannati a pene di reclusione varianti fra i 2 ed i 6 anni.

Un busto di Lueger alla lanterna. SAAZ 9 (N). Il busto di Lueger, eretto tempo fa dai cristiano-sociali di qui in omaggio al capo del loro partito, la scorsa notte fu dalle guardie di p. s. trovato appeso con una corda al collo ad un fanale. Il busto fu levato dalle guardie e sequestrato.

Un filantropo. LEUTSCHAU 9 (N). Il privato Hermann, morto recentemente, ha lasciato per testamento 1 milione di fiorini a scopi di beneficenza.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Un ordine del giorno del club italiano. - L'accordo fra i membri del club. Il nostro corrispondente ci telefona in data di ieri:

Nella seduta di domani, durante la discussione sulla proposta di mettere il ministero in istato d'accusa per le note ordinanze sulle lingue, il deputato Hortis presenterà a nome del *club* italiano il seguente ordine del giorno:

„I sottoscritti, non potendo approvare la politica delle ordinanze sulle lingue seguita così dai precedenti ministeri come dall'attuale; e, d'altra parte, non ritenendo per ora opportuno di entrare in una discussione meritoria delle ordinanze, propongono il passaggio all'ordine del giorno sulla proposta di mettere il ministero in istato d'accusa".

Riguardo all'atteggiamento da assumere nella questione del compromesso provvisorio il *club* italiano non ha ancora preso nessuna deliberazione definitiva. Però nel *club* regna un perfetto accordo riguardo a tutte le questioni finora ventilate.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto sig. Antonio cav. de Vicco, dalle famiglie Segrè-Bartek corone 50.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto cav. Antonio de Vicco, dal sig. Silvio Segrè, a favore dell'Asilo infantile, corone 30.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dai signori coniugi Bronia e Giulio Greger, corone 30 a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria della compianta signora Dora Baker.

Associazione medica. Nella seduta scientifica tenutasi iersera, il dott. E. Morpurgo mostrò fuori programma dei preparati anatomici dell'organo dell'orecchio, interessanti per la loro perfezione e trasparenza.

Il dott. Cominotti parlò dipoi sulle esperienze da lui fatte al civico nosocomio sulla siero-diagnosi del tifo col metodo di Vidal, metodo che dovrebbe dare la certezza della diagnosi nei primissimi giorni della malattia, quando questa non è ancora diagnosticabile coll'esame oggettivo al letto dell'ammalato sin qui in uso. Dopo fatta un po' d'istoria, il conferenziere riferì sugli esiti dei suoi esami praticati su incirca 60 ammalati, sulle modificazioni da lui introdotte nell'adoperare il metodo, sulle facoltà agglutinanti del sangue nella coltura di tifo, sull'utilità pratica dell'esperimento. Si svolse in argomento una viva discussione, alla quale presero parte i dottori Marcovich, E. Morpurgo e Brunner.

Quale secondo conferenziere, il dott. Costantini trattò dei differenti metodi di trattamento dei rifiuti stradali e domestici; li divise in categorie, additò le sostanze in essi contenute ed il modo in cui l'agricoltura e l'industria se ne possono avvantaggiare. Con speciale riguardo alle condizioni nostre, si dilungò a parlare della nuova canalizzazione da introdursi, dell'allontanamento della polvere con abbondanti sciacquamenti, dei danni che la polvere stradale porta agli organi respiratori.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

73

Il vecchio mendicante parve come offeso?

— Credete forse - disse - che io abbia paura.

— Io cerco mia moglie - disse con veemenza Frantz - mia moglie che mi è stata rapita da alcuni miserabili. E poichè è forse in questa casa che essi la trattengono, così non indietreggerò dinanzi a nulla, pure di assicurarmene.

— Avete ragione — disse il vecchio — ma no mi pare facile entrare.

I due uomini si misero ancora una volta ad esaminare la casa.

La notte era del tutto calata, ma una luna limpidissima scintillava in un cielo senza macchia. Inoltre Frantz per ogni buon fine, andava sempre provvisto di quei grossi fiammiferi, vere piccole candele, che a Parigi adoperansi per salire le scale di notte.

Con una scatola di quei fiammiferi, egli aveva luce sufficiente per due buone ore. Ma il guaio era che conveniva scalare un muro, locchè dava pensiero a Frantz. In qual modo riuscirvi? Era proprio quella la casa in cui era stata rinchiusa Bianca De Conderan, e dove abbiamo condotto il lettore al principio del racconto nostro.

E' noto che la povera donna, dopo aver traversato un giardino, era entrata nella casa dove sperava di trovare suo marito, e dove non aveva visto altro che la sua immagine.

Il signor De Conderan e il vecchio mendicante stavano là, al piede del muro di cinta, non sapendo in qual modo poterlo scalare. A un tratto, il vecchio disse a Frantz:

— Volete che arrivi fino dal mercante di vino?

— A far che?

— A farmi prestare una scala.

A quest'ora?

— Deve essere ancora aperto.

— Ma forse egli troverà strana la vostra richiesta... vorrà sapere che cosa contate di fare della scala...

— Eh! via.., con un gialletto...

— Con un gialletto? - ripetè Frantz, che non comprendeva.

— Una moneta d'oro...

— Ah!

— Mettendogli in mano una moneta di oro, non cercherà di sapere altro.

— Andate pure.

Il vecchio si mosse per andarsene, e tornò poi sopra i suoi passi.

— Mi scordavo del meglio! - disse.

— Cioè?

— La moneta d'oro!

— E' vero - Eccone due, e fate presto.

Il mendicante, contentissimo, si allontanò tanto rapidamente quanto le sue vecchie gambe gli permettevano. Il signor De Conderan rimase solo.

Egli non sapeva distogliere lo sguardo da quella casa. Malgrado quello che il mendicante gli aveva detto, la casa pareva disabitata. Alla finestra non si vedeva alcun lume. La porta pareva non essere stata aperta da lungo tempo, e da tutto l'insieme di quel fabbricato, da cui non partiva alcuno strepito umano, si sprigionava qualche cosa come di tragico e di misterioso. Frantz era convinto che se anche quella casa non aveva servito di prigione alla sua povera Bianca, doveva certo essere stata il teatro di qualche altro delitto.

La via era lunga da quella casa alla bottega del mercante di vino, di cui il vecchio aveva parlato. Perciò l'attesa fu lunga egualmente, e Frantz, cominciava ad impazientirsi. Anzi, non era lontano dal supporre di essere stato mistificato, quando finalmente vide apparire due ombre in cima alla strada che il vecchio aveva già percorsa. Perchè mai due ombre? Il mendicante era andato via solo. Chi era dunque colui che lo accompagnava? Ed era poi sicuro che uno dei due fosse il mendicante? In questa incertezza, Frantz risolvette di nascondersi e di osservare. Ma nel suo nascondiglio, protetto dall'ombra, non ebbe ragione di rimanere lungamente. Uno dei due uomini era proprio il mendicante. L'altro, che portava una scala a piuoli, gli era del tutto sconosciuto. Perciò Frantz uscì fuori.

— Siamo stati un po' troppo a venire, non è vero? - disse il mendicante scorgendolo. - Ma la colpa non è mia. Io ho dovuto condurre con me questo buon amico, che è il garzone del mercante di vino. Il suo padrone era già in letto, e ha consentito a portarmi la scala, che era troppo pesante per me.

Frantz De Conderan si trasse cinque franchi da saccoccia.

— Ecco per bere alla vostra salute!

L'uomo intascò allegrissimo la moneta.

— Ed ora ragazzo mio - gli aggiunse il mendicante - tu puoi andare pei fatti tuoi perchè non abbiamo più bisogno di te.

L'uomo non se lo fece dire due volte. Egli salutò e si allontanò.

— Tu troverai la scala domani nel fossato... ma tu sai che cosa abbiamo convenuto.

— Non dubitate. Capirete bene che non tengo a compromettermi.

E se ne andò.

— Egli crede - disse il vecchio a Frantz - che noi siamo due ladri, e ha paura di essere arrestato insieme a noi. Io non ho punto cercato di disingannarlo.

— Perchè?

(Continua)

le malattie dei quali danno il massimo della mortalità. La polvere contiene più micro-organismi delle deiezioni umane: mentre, secondo le ricerche del prof. Giaxa, nostro ex protofisico, un grammo di polvere contiene oltre 7 milioni di micro-organismi, un grammo di deiezione umana ne contiene appena 3 milioni. Passando poi a parlare del modo come i rifiuti hanno da essere distrutti, dice essere l'Inghilterra il paese che sciolse veramente la questione, poichè là vengono inceneriti in apposite celle.

La questione dei calzolai. - Comizio dei lavoranti. Ieri a mezzodì, circa 200 lavoranti calzolai, si radunarono a comizio, nei locali della „Lega sociale-democratica", allo scopo di deliberare intorno alle concessioni fatte alle loro domande di miglioramento, dai principali.

Presiedeva l'operaio Antonio Cogoi, il quale, dopo aver raccomandato all'assemblea di conservare la massima calma, aprì l'adunanza, facendo dar lettura della tariffa compilata dal comitato dei principali, che apporta alcune modificazioni a quella presentata dai lavoranti.

Tale tariffa contempla quattro categorie di lavoro, ed all'uopo furono divisi in altrettante categorie i lavoratori.

A lettura finita prende la parola l'operaio Scrabetz, il quale, osservando che dalla nuova tariffa qualche categoria risulta più favorita delle altre, propone che si apra la discussione, partitamente, per ogni singola categoria, altrimenti, quando pure la tariffa risultasse approvata in cumulo, non si avrebbe la certezza che tutte le categorie di lavoranti ne fossero soddisfatte.

L'assemblea, riconoscendo la giustezza di tale proposta, l'approva.

Incomincia quindi la discussione e prendono la parola, sulla prima categoria gli operai Sacramone e Scrabetz; - sulla seconda gli operai Mrak e Sahainer, ai quali dà schiarimenti il presidente; - per la terza sono mosse da alcuni operai osservazioni di poca importanza e per la quarta fa una comunicazione il presidente.

L'operaio Rak, chiede poi la parola per domandare in quale considerazione i signori principali abbiano preso le altre domande avanzate dai lavoranti e precisamente: per il personale a settimana un orario massimo di 10 ore al giorno, con l'aumento del 20 per cento sulle mercedi, nonchè l'abolizione delle spese di banco; e per coloro che lavorano a domicilio l'assegnamento di 10 soldi in più della tariffa per ogni paio di stivali.

Il presidente risponde che di ciò nulla ancora avevano detto i principali; rivolto quindi agli astanti, domanda se si trovi fra essi qualche principale e in tal caso lo prega di voler rispondere all'interrogazione dell'operaio Rak.

Si avanzano i signori Antonio Bose e Caralambo Stavropulo, i quali, essendo il comizio pubblico, vi sono intervenuti. Prende la parola il signor Stavropulo, il quale dichiara che il Comitato dei principali fece tutto il possibile, ma per quanto riguarda l'orario dei lavoranti a settimana, non essendosi venuto ad una conclusione, rimette gli operai alla „Cassa di protezione per gli agenti al dettaglio", che sta costituendosi, la quale saprà certamente far valere i loro diritti. Rileva che quantunque la situazione si presenti molto scabrosa, tutto, con un po' di pazienza, sarà accomodabile, essendochè i principali intendono di giovare per quanto possibile ai lavoranti, memori del motto: „Uno per tutti e tutti per uno." Osserva che la concorrenza è grave, disastrosa, che infine tutti i calzolai principali lavorano per vivere, e che su duecento presenti più della metà potrebbero classificarsi fra i padroni, se si considera che quando manca loro il lavoro presso i principali, lavorano per conto proprio. Termina con un caldo fervorino e viene applaudito.

L'operaio Scrabetz, associandosi in parte a quanto ha detto il signor Stavropulo, raccomanda all'assemblea di continuare a mantenere il contegno dignitosissimo fin qui osservato avanzando ogni domanda con moderazione e cautela per non dover poi abbracciare il grave partito dello sciopero, che, come recenti esempi hanno dimostrato, è un'arma pericolosa e non sempre efficace. Ottiene applausi.

L'operaio Rak, ribatte sull'abolizione delle spese di banco e avanza proposta in merito, che l'assemblea approva; ma allora l'operaio Scrabetz, osservando che in tal caso i principali preferirebbero di dare il lavoro a domicilio, chiede l'aumento di 10 soldi per ogni paio di stivali lavorati, a domicilio. Tale proposta, appoggiata anche con buone motivazioni dall'operaio Orrasch, viene accolta.

Il presidente osserva poi che la tariffa dev'essere diramata anche nei negozi di vendita.

L'operaio Rak, reclama la vigilanza dell'assessore industriale per i lavoratori, giacchè il novanta per cento, sono in condizioni tali da riuscire dannosi alla salute.

— Lavoremo - dice egli - in bugigatoli umidi, fetidi; cantine bone per tignir dentro patate e no persone!

Il presidente risponde che in proposito ha già parlato coll'assessore, il quale ha promesso di occuparsene, come pure si occuperà di molti altri bisogni della casta, che è una fra le pochissime che non sono ancora in regola con la legge industriale.

Improvvisamente fra l'assemblea si nota un bisbigliare sommesso che aumenta di intensità e si tramuta poi in generale vocio. Si odono grida di: *Fora la letera, legerla!*

Il presidente dichiara che al comitato pervenne una lettera, scritta da persona la quale per questioni private aveva seri motivi di lagnanza contro un principale. Osserva però che trattandosi di questioni personali, il comitato ritiene suo dovere di non dare pubblicità a quella lettera.

— Legerla, legerla! - si grida da tutte le parti.

Il sig. Cogoi ristabilisce la calma, promettendo che se in avvenire quel proprietario dovesse fare angherie verso i lavoranti, come ne ha già fatte, la lettera sarebbe pubblicata.

Avverte quindi che l'attuale comitato cessa dalle sue funzioni, lasciando l'incarico ai quattro membri nominati ieri nell'adunanza dei principali di fare per ora il resto.

L'operaio Scrabetz, congratulandosi coi colleghi per l'esemplare contegno mantenuto sinora, rivolge un caldo ringraziamento a quei principali che si mostrarono ben disposti verso i lavoranti, ed alla stampa.

Il presidente, avvertendo che lunedì prossimo si terrà un altro comizio, leva l'adunanza alle 2 pomeridiane.

***

La signora Orsola ved. de Rossi ci scrive una lettera per dichiarare non essere affatto vero ch'ella abbia manifestato l'intenzione di licenziare quegli operai che avessero accettato la nuova tariffa compilata dal comitato dei principali.

Le concittadine che si fanno onore. La signorina Ida Ierchig ha superato felicemente la prova dell'esame in lingua e letteratura francese e fu abilitata all'insegnamento di questa lingua per le scuole cittadine e magistrali. La signorina Ierchig fu istruita e preparata per tale esame dalla distinta maestra signora Regina Salvadori.

Il cuore dei lettori. Per sovvenire i bambini della povera ved. Giuseppina Furian, ci pervennero dalla signora Ellis Rosewhite corone 20.

Posti di medici in concorso. A tutto 20 novembre è aperto il concorso al posto di medico ausiliare al civico Ospedale, quale capo del reparto ginecologico.

L'ufficio non conferisce la qualifica di impiegato del Comune, è a tempo determinato, cioè per 10 anni, prolungabile di 5 anni per rinnovata nomina da parte del Consiglio della città. L'emolumento è di annui fiorini 800.

I concorrenti presenteranno le domande all'ufficio di protocollo del Magistrato civico, corredate dei necessari documenti.

— Pure a tutto il 20 corr. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo primario per una delle divisioni mediche dell'Ospedale civico.

Il posto è dotato con annui fiorini 1300 e, senza essere ascritto ad una delle classi di rango in cui sono divisi gli impiegati del Comune, conferisce tuttavia la qualifica di impiegato coi conseguenti diritti.

Titoli richiesti, sono la cittadinanza austriaca, la età non maggiore di 40 anni, il diploma di laurea in universa medicina di una Università austriaca, od altro equipollente ed una pratica medica che dimostri nel concorrente il possesso di quelle attitudini che occorrono a bene dirigere una divisione medica di un publico ospedale.

Le istanze saranno presentate all'ufficio di protocollo del Magistrato civico.

Teatro Comunale. La Marchesa *Anna di Fontanarosa* è separata dal marito per uno strappo da lui fatto alla fedeltà coniugale, e vive sola, regina in una corte di adoratori. Ce ne sono cinque: un dottore scettico, che sostiene la teoria del momento opportuno, in cui tutte le donne possono finir col cadere; un giovane spiritualista: idealismo dell'ultima maniera, imbevuto di romanzi russi, - Tolstoi sempre in saccoccia; il terzo un giovanotto elegantissimo e superficialissimo; il quarto un drammaturgo di belle speranze; il quinto un vecchio-giovane, che la *Marchesa*, causticamente e piccantemente definisce „una vittima del bel sesso". Quale dei cinque riuscirà a dare l'assalto alla fortezza? Chi sa? La marchesa stessa, esposta, dalla sua eccezionale condizione, a molti pericoli ed a molte seduzioni, lo ignora completamente. L'ironia mondana del dottore Fulvio Salvetti pare non le dispaccia e al primo atto, la vediamo, infatti, simulare di essersi fatta male a cavallo, per poter rinunciare ad una partita di piacere e restarsene con lui; ma egli con la sua troppo brusca intraprendenza guasta ogni cosa.

Al secondo atto, il più bello, - uno splendore di spirito e di elegante comicità, - assistiamo ad una situazione originale e divertentissima. Arriva improvvisamente, dopo due anni di assenza, il marito della Marchesa; i cinque corteggiatori al loro giungere lo trovano lì e non sanno chi sia. Situazione comica veramente questa, di quei candidati che temono in lui un rivale pericoloso. Giunge la Marchesa e per dargli una lezioncina lo presenta quale un amico intimo di suo marito. Lui balbetta, si confonde, non sa che dire, ed è costretto a subire lo scherzo; se ne va confuso, lasciando i corteggiatori con sua moglie; ma essi, a loro volta, comprendono che il vento non è propizio, e dopo una spaventosa minaccia della lettura di una commedia da parte del giovane drammaturgo di belle speranze, la *Marchesa* rimane sola. Ma il marito ritorna. E qui ha luogo una scena bellissima, fra moglie e marito; scena di spiegazioni, di rimproveri, di ironie, di scuse; di tentativi di riconciliazione da parte di lui, di ripulse da parte di lei; la quale, graziosamente, gli dice di aspettare che sia lei la prima a rivolerlo e, frattanto, gli impone di mettersi a dormire. Il solo soletto su una poltrona, mentre lei si ritira nella propria camera.

Lui resta lì, bonino - troppo bonino - e, che volete? trentadue ore di viaggio e, per soprassello, il manoscritto della commedia del giovane autore, che egli trova sul tavolo - si addormenta per davvero.

— „Arturo!" chiama poco dopo la dolce vocina di lei, che fa capolino e lo richiama. Ma Arturo proprio dorme. - Dopo due anni! egli dorme! esclama la graziosa donnina, amareggiata, disillusa. E l'atto secondo termina, con una risata del publico, che fino a questo punto della commedia si è divertito, ha riso, ha applaudito con la più sincera convinzione.

Fossero splendidi di gaiezza, di umorismo, di spirito, di incisiva ironia anche i due ultimi atti, così, come i due primi, e questa *Fine dell'amore* sarebbe una delle cose più belle del moderno teatro. Ma così, purtroppo, non è. La commedia al terz'atto decade, per rialzarsi poi, alquanto, al quarto, ma non senza qualche artifizio. Al terzo la comparsa dei cinque corteggiatori, (tutti e cinque in una volta come i congiurati delle operette, oppure come i personaggi goldoniani della *Vedova scaltra*), con le valigette in mano pronti a partire per non subire una disfatta, dinanzi ad uno ch'essi reputano un rivale fortunato, ottiene un effetto comico ma è poco naturale; è da *pochade*. Usciamo dal campo della psicologia e l'artifizio, a nostro avviso, subentra. E' vero che il mutamento di contegno da parte di quei candidati, quando sanno che il nuovo arrivato non è un amante ma un marito, - circostanza questa che li incoraggia a rimanere e li fa sperar bene - riesce di effetto esilarante, ma le scene si diluiscono un po'; quel marito esercita troppo poco il suo potere di riconquistatore della propria moglie; quei due personaggi sottilizzano, discutono, filosofeggiano, fanno dello stile... e non si baciano. Dio buono! Con una fortezza, che, lo confessa lei, è debole e sta per capitolare... „per mancanza di viveri", come mai un marito è così poco intraprendente?

Siamo all'ultimo atto. Disgustata della freddezza del marito, che già vuol ripartire per correre in cerca di un'avventura, la *Marchesa* sta, finalmente, per avere un amante: il *conte Sandro Dionigi*, uno dei cinque, il giovanotto elegantissimo e superficiale. Ma il marito ritorna; l'innamorato si nasconde in una stanza attigua... Siamo di nuovo ad una di quelle situazioni ironiche e quasi diremo beffarde, che il Bracco predilige e che sa presentare con sapiente eleganza. La Marchesa giuoca col marito d'astuzia e rifà una scena che già gli aveva fatta nell'atto secondo; ma questa volta la situazione è l'opposta. Prima, ella fingeva di tener celato un uomo nella propria stanza per far ingelosire il marito; e questi aveva beccato all'amo; era corso lì mentr'ella fingeva terrore, ma non aveva trovato alcuno e lei gli aveva dato una risata in faccia; ora, mentre l'innamorato è nascosto, ella finge... di fingere; gli dice: Un amante è nascosto là dentro, e il marito, ridendo, esclama: „Non me la fai! non ci ricasco più". E se ne va nella propria stanza.

L'innamorato esce e fa per andarsene. pauroso. Ella però lo trattiene. Vorrà egli arrischiare la collera del marito per possederla? Ed ella continua a giocare ancora col fuoco. "Faccio fuggire il mio amante„ dice al marito parlando da una stanza all'altra. Ah bah! risponde ancora lui ridendo, in questi casi, quando mi ci trovavo, io non fuggivo; restavo.

E il bel giovanotto, come nell'*Infedele*, se ne va vergognoso e a bocca asciutta, mentre la *Marchesa*, disillusa, disanimata, convinta della pochezza di quanti la circondano, persuasa che siamo proprio alla *fine dell'amore* rientra nella sua stanza, dicendo: "Eppoi dicono che è difficile mantenersi oneste!„

*** Il pubblico di iersera in parte riteneva che il Bracco fosse al teatro; epperò al primo levarsi del sipario scoppiò in un applauso, col quale intendeva porgere il suo saluto all'eletto scrittore, allo spiritoso ed acuto commediografo. Ma Roberto Bracco era ripartito fino da ieri l'altro, forse colto da un momento di sfiducia; forse perchè, a torto, riteneva il pubblico nostro o apatico o troppo severo, forse per una scrupolosa fisima d'artista; forse per qualche bizza, forse perchè, com'egli qui scrisse a un amico, non gli piace di *mascagneggiare*. Fatto sta che era partito, caso abbastanza singolare, proprio alla vigilia dell'andata in iscena del suo lavoro, dopo averne diretto le prove con minuziosissima cura. Il pubblico, dunque, dopo l'applauso di saluto, acclamò gli attori tre volte dopo il primo atto, tre volte dopo il secondo. Una chiamata, alquanto contrastata, ci fu dopo il terzo; due dopo l'ultimo. Questa la cronaca, Quanto alla critica, essa non può non apprezzare le grandi bellezze di dialogo, di spirito, di fattura che sono in questo lavoro; il dialogo è fin troppo tormentosamente elegante; lo spirito è continuo, la fattura è da comediografo esperto che conosce il pubblico. Ma il pessimismo amaro che è il concetto informatore della commedia - la cui sintesi è questa: che l'amore se ne va, che gli uomini della società moderna valgono ben poca cosa, e che proprio, per essi, non vale la pena, per le donne, di diventar disoneste - per tralucere dinanzi al pubblico, ha bisogno talvolta dello sforzo, dell'artifizio, della situazione innaturale, della teoria sciorinata, della filosofia in pillole. La *Marchesa* sottilizza troppo, ha troppo spirito, troppa filosofia amara, - benchè forse giustamente intesa, - della vita. Se tutte le donne fossero come lei, avrebbe ben ragione suo marito di esclamare che l'adulterio è una cosa che ha fatto il suo tempo! Benchè molto confortante non sarebbe per lui il sapere ch'ella rimane onesta, soltanto perchè trova i suoi corteggiatori troppo meschini! Comunque, questa *Fine dell'amore* non è certo cosa volgare; è lavoro pensato, è opera d'arte.

*** La recitazione fu stupenda sotto ogni riguardo da parte di Tina di Lorenzo e di Flavio Andò; la gentile attrice, elegantissima come sempre, fu aggraziata, sarcastica, lusinghiera alternativamente, con la sapienza artistica che le varie fasi del personaggio richiedevano. Egregiamente il Talli e il Cappelli, e molto appropriati e intonati anche gli altri attori: Falconi, Frigerio, Sainati.

Il teatro era splendido, occupato da cima a fondo, sia nella platea che nei palchetti.

Questa sera un'altra novità: *La disamata*, scene in un atto di Mazzini-Beduschi, e la *La Principessa Giorgio*, di Alessandro Dumas.

Quanto prima serata d'onore dell'elettissima e gentile Tina Di Lorenzo, con *Il mondo della noia*.

Fra breve *La civetta*, nuova commedia in 3 atti di Giannino Antona-Traversi.

Politeama Rossetti. Alla terza rappresentazione del *Faust* il pubblico intervenne discretamente numeroso. Il basso sig. Contini ebbe il solito calorosissimo successo; egregiamente gli altri.

Questa sera penultima e domani ultima rappresentazione del *Faust*.

Teatro Filodrammatico. Bel teatro iersera alla replica del *Talismano*, la graziosissima fiaba-satirica del Fulda, ch'ebbe confermato pienamente il successo della prima rappresentazione. Applausi vivissimi al De Sanctis e agli altri attori. *Il Talismano* questa sera si replica.

Teatro Fenice. Le trionfali rappresentazioni di *Madamigella Ettore* hanno dovuto essere sospese, causa una lieve indisposizione sopraggiunta alla gentile signora Gordini-Marchetti che l'ha obbligata a prendersi alcuni giorni di riposo. Perciò lo Scognamiglio ha allestito la graziosa *zarzuela: I lupi marini*, che ha ritrovato iersera il successo pieno e caloroso della passata stagione. Furono fatti replicare il quintetto degli affamati, l'intermezzo orchestrale e il duettino del secondo quadro, nel quale il Marchetti è veramente impagabile per gustosissima comicità. Benissimo anche la signora Ucry, il Marone, il Rinaldi e gli altri tutti. Egregiamente l'orchestra, diretta dal maestro Ricchieri.

Questa sera: *I lupi marini* si replicano, preceduti dal 2.o e 3.o atto della *Befana*. Domani si riprenderà *Madamigella Ettore*.

Ancora il lloydiano „Naiade" incagliato. Le speranze che si nutrivano di poter scagliare il *Naiade*, - che, come i lettori sanno, rimase incagliato sugli scogli, presso la punta del canale di San Nicolò, a San Pietro della Brazza in Dalmazia, - sembra che si debbano considerare perdute. Malgrado l'alleggerimento del piroscafo, malgrado la totale estrazione dell'acqua imbarcata sia nei magazzini che nelle macchine, e malgrado tutti i lavori fatti per rimetterlo a galla, il *Naiade* è rimasto immobile al suo posto.

A quanto si dice, la Direzione del Lloyd sarebbe venuta nella decisione di rinunciare al salvataggio dello scafo, limitandosi a cavarne le macchine, il mobilio e quanto altro di utilizzabile è possibile. Il *Naiade* fu costruito e varato nell'arsenale del Lloyd nel 1876; misura 218.5 piedi di lunghezza per 27.5 di larghezza, possiede macchine della forza di 350 cavalli.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Vindobona* proveniente da Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Shanghai per Kobe.

Cronaca del porto. Ieri mattina alle 11.30, mentre il piroscafo lloydiano *Pandora* cambiava di posizione, a rimorchio, dal molo N. 1 al molo N. 2 del Porto nuovo, fu spinto da una improvvisa raffica di vento e urtò leggermente col fianco destro sulla diga. Mediante la pronta assistenza del piroscafo *Audax* e di altro vapore, fu poco dopo levato da quella posizione ed ormeggiato all'Hangar N. 12 senza riportare alcun danno.

— Ieri nel pomeriggio il lloydiano *Narenta*, che si trova ormeggiato al molo Giuseppino, avendo terminato lo scarico, doveva recarsi all'arsenale e a questo scopo due vaporini della Società lo presero a rimorchio per condurvelo; ma lo avevano appena mosso, che alcune violenti raffiche di bora, spingendolo verso il molo ruppero uno dei cavi di rimorchio, che fu però sostituito sollecitamente senza che avessero a succedere altri incidenti.

— Nel pomeriggio a tutti i piroscafi e velieri ormeggiati sia al Puntofranco, sia alle rive del vecchio porto vennero fatti rinforzare e aumentare gli ormeggi. L'*Audax* del governo marittimo tenne accesi i fuochi in permanenza per esser pronto ad ogni evenienza.

— Da Smirne arrivò ieri mattina in 10 giorni di viaggio il lloydiano *Flora* con diverse merci e 1 passeggero.

— Da Spizza e scali, in sei giorni, giunse il piroscafo del Lloyd *Danubio* con 25 passeggeri.

— Da Metcovich arrivò lo *Stefanie* del Lloyd, con 61 passeggeri e diverse merci.

— Da Ravenna giunsero qui i piroscafi *Pierino*, italiano, e *Venezia* a.-u., con 3 passeggeri il primo, e 1 il secondo.

— Da Santos in 38 giorni di viaggio arrivò il piroscafo germanico *Hellas*, con carico completo di caffè.

— In 12 giorni da Marsiglia arrivò il piroscafo a.-u. *Premuda* con carico completo e 1 passeggero.

— Da Palermo in sei giorni di viaggio giunse il piroscafo della N. G. I. *Marsala*, con merci diverse e 6 passeggeri.

— In due giorni da Risano arrivò il piroscafo a.-u. *Albania* con merci diverse e due passeggeri.

— Da New-York in 23 giorni di viaggio giunse il piroscafo inglese *Pantaiac*, con carico completo per questa piazza.

— In 5 ore, da Venezia, arrivò ieri il piroscafo inglese *Sutlej*, vuoto.

— Partirono: per Venezia il lloydiano *Iris*, per Cattaro il *Sultan*; per Costantinopoli il piroscafo inglese *Holomea*.

Funerali. Ieri mattina seguì il trasporto funebre della salma del compianto signor Edoardo Lenarsich, rapito da improvvisa, immatura fine, alla stima ed all'affetto di numerosissimi amici.

Alle 10, in mezzo alla più sincera e profonda commozione degli astanti, il feretro venne posto sul carro di seconda classe, al quale erano appese tre bellissime ghirlande, ultimo tributo della famiglia e dei colleghi.

Il carro si diresse quindi alla Chiesa parrocchiale di S. Giacomo, seguito dai parenti e da un lunghissimo stuolo di amici e colleghi d'ufficio dell'estinto.

Benedetta la salma, il convoglio funebre proseguì per il Camposanto.

Confesso. Nella notte del 10 ottobre p. p. un individuo, con un fornello di metallo sulle spalle, s'aggirava pel rione di Guardiella e, fermando quanti incontrava, diceva loro: Volè comprar sto fornel per far l'acquavita? Ve lo dago a bon mercà!

I passanti, lanciando occhiate diffidenti a quel tizio, che ad ora così poco opportuna cercava di vendere un oggetto che a ben pochi poteva essere utile, proseguivano il loro cammino. Uno di essi però, che lo sconosciuto aveva incontrato presso la realità Mestron, segnata col N. 16, ed al quale egli aveva offerto in vendita il fornello, non solo si rifiutò di acquistarlo, ma si recò al commissariato di via Scussa, ove comunicò i suoi sospetti sulla provenienza di quell'oggetto e fornì i connotati dell'individuo che lo offriva in vendita. I sospetti erano tutt'altro che infondati, giacchè, appunto in quella notte, ignoti malfattori, scavalcando il muro di cinta della campagna del sig. Paride De Rin, in Guardiella N. 570, erano penetrati nella abitazione del colono Giovanni Corda e avevano rubato dalla cucina un fornello atto alla distillazione dell'acquavite, cagionando al colono un danno di 12 fiorini. Gli organi del commissariato, avute le due denuncie così bene corrispondenti fra di loro, si misero tosto alla caccia, e dopo aver perlustrato tutta la notte inutilmente il rione, al mattino, trovarono nella campagna Mestron, il fornello in questione, là gettato dallo sconosciuto, che non avendo trovato il compratore, se ne era prudentemente sbarazzato ed aveva preso il largo.

Egli però fu egualmente scoperto in forza dei connotati e, arrestato, si qualificò per il facchino Giacomo Genzo, di anni 26, da Capodistria. Confessò ampiamente di essere stato lui a rubare il fornello e volendo avere, a quanto sembra, la coscienza netta, confessò pure di essere autore del furto di nove galline, commesso l'anno scorso nella campagna De Rin, ove egli a quel tempo era occupato.

Iermattina il Genzo comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale e come aveva fatto antecedentemente, fece la più ampia confessione. Fu condannato a sei mesi di carcere.

Disgrazia al cantiere di San Rocco. Ieri mattina il calderaio Giovanni G., d'anni 19, addetto al cantiere di S. Rocco, si trovava a bordo di un piroscafo colà in costruzione, intento al suo lavoro. Ad un tratto, avendo messo un piede in fallo, e non essendo riuscito ad afferrarsi a qualche appoggio, precipitò da circa quattro metri d'altezza. Il fatto si svolse così rapidamente, che nessuno dei compagni del G. potè impedirlo. Però accorsero premurosamente a sollevare il caduto e lo trasportarono in una camera del cantiere. Il G. benchè esternamente non presentasse traccie di lesioni, accusava dolori alla schiena e al torace. Perciò, dopo averlo confortato un po', fu accompagnato al nostro civico ospedale, ove fu accolto nella sesta divisione.

Morta in seguito ad ustioni. La domestica Maria Frank, d'anni 27, già abitante in via Torricelli N. 6, che, come narrammo nel nostro numero del 18 dello scorso settembre, in seguito al rovesciarlese addosso di una lampada a petrolio, aveva riportato ustioni gravissime per tutto il corpo, ha cessato di vivere ieri verso il mezzogiorno, a malgrado delle cure affettuose e sapienti prodigatele con instancabile zelo dai medici dell'ospedale, durante il non breve periodo della sua degenza nel pio stabilimento.

Un epilettico che cade nel fuoco. Il sinistro caso è accaduto sabato scorso a Geroldia, in quel di Orsera. Un giovanotto, Martino S., d'anni 28, costretto a starsene ritirato in casa, perchè affetto da epilessia, se ne stava sabato sera nella cucina della sua abitazione, seduto presso il focolare, sul quale ardeva una gran fiammata. Come si sa, nell'interno dell'Istria esistono ancora i vecchi focolai bassi, intorno ai quali d'inverno si raduna tutta la famiglia. Il S. attizzava di quando in quando il fuoco, e seguiva con lo sguardo il guizzar delle fiamme. Ad un tratto si sentì assalire dal suo male, dal suo terribile male che non gli lascia mai tregua, e fece istintivamente uno sforzo per alzarsi. Ma nel voltarsi che fece per allontanarsi dal focolare incespicò e cadde, andando rovescioni in mezzo alla gran fiammata. Il poveretto, ch'era già preda del male, trovò ancora la forza di cacciare un urlo, che, per fortuna fu udito da tutti i suoi. Fu tratto dal fuoco, che già lo aveva toccato

in varie parti del corpo, e portato sopra un letto. Gli furono prestate tutte le cure che si ritennero opportune; ma visto che le sofferenze del poveretto duravano e crescevano, si pensò bene di trasportarlo a Trieste, ove fu accolto nel civico ospitale, nella settima divisione dermatologica.

Il sangue caldo di un servolano. Fra un *tresette* e l'altro, giuocati in un'osteria di Servola tra Andrea Godina detto *Zanie* e Lorenzo Sanzin detto *Ciuk*, il primo non s'era accorto che un importo di denaro, circa due fiorini, che egli teneva sul tavolo, accanto a sè, era trasmigrato pian pianino nelle tasche di uno degli spettatori del giuoco. Quando se ne accorse era troppo tardi. Intorno al tavolo s'era fatto il vuoto; e non c'era più il caso di elevar sospetti su tizio o su caio. Pure il Godina credeva di conoscere il suo uomo. E l'altra sera - erano scorse un paio di settimane dalla sparizione dei due fiorini - trovandosi in un'osteria di Servola, nello stesso tavolo a cui si trovava seduto il facchino Antonio Sanzin, detto *Bazze*, il Godina si lasciò scappare qualche parola allusiva ai due fiorini, la quale pareva fatta apposta per designare il ladro nella persona del Sanzin detto *Bazze*. Costui, naturalmente - innocente o no che fosse - se la prese in tragico, e regalò al Godina un solenne *fracco* di legnate, miste ad una discreta dose di calci. Dippiù la testa del Godina fece momentanea conoscenza con un bicchiere, momentanea ma indimenticabile, perchè gli lasciò un certo segno. Intervennero in buon punto le guardie, le quali divisero i contendenti e tradussero il Sanzin in arresto, mentre il Godina, che aveva il corpo un po' ammaccato, veniva accompagnato a casa.

Ierimattina il Sanzin fu assunto a protocollo al commissariato di S. Giacomo e poi passato agli arresti di via Tigor.

Una sbornia furiosa. Il facchino Giovanni Battista Nardoni, d'anni 40, da Udine, ierimattina verso le 11 si trovava nell'osteria „Alle tre Porte" in via di Riborgo, ove aveva tracannato una rispettabile quantità di birra e di vino, in modo da perdere addirittura la tramontana. Ubriaco com'era, egli incominciò a gridare e ad importunare gli altri avventori dell'esercizio, percui l'oste lo ammonì con le buone a starsene quieto o altrimenti ad uscire. Di fronte ai due corni di questo dilemma, il Nardoni montò in furore e si diede a commettere eccessi tali, da rendere necessario l'intervento delle guardie, le quali invitarono l'ubriaco a recarsi a dormire un po', che gli avrebbe fatto bene. Senonchè egli, invece di tener conto del saggio consiglio, s'infuriò ancora di più e sembra scagliasse qualche offesa contro le guardie, le quali perciò lo arrestarono. Tradotto alla Direzione di polizia, non fu possibile assumerlo a protocollo perchè, non permettendogli i fumi dell'alcool di riacquistare un po' di calma, invece di rispondere prorompeva in sempre nuove offese. Evidentemente il povero diavolo era *beccato* proprio a fondo. Si dovette condurlo agli arresti di via Tigor a mezzo di vettura.

Baruffe incruente. - Sequestro di uno stiletto. I pescatori Giovanni Bratassi, d'anni 30 e Giovanni Frausin, d'anni 24, ambedue abitanti a Zaule, il primo al N. 142, l'altro al N. 147, ieri mattina lavoravano come al solito in quelle ostricaie. Fra i due pescatori esiste una vecchia ruggine per gelosia di mestiere, che non di rado provoca fra di loro delle baruffe, le quali non hanno mai avuto gravi conseguenze, essendosi limitate allo scambio di qualche pugno, dopo il quale, pienamente soddisfatti, i due contendenti ritornavano entrambi al loro lavoro.

Anche ieri mattina essi trovarono diverbio perchè l'uno era stato più favorito dell'altro, per il trasporto sopra un piccolo vaporetto delle ostriche pescate. Dopo di essersene dette di ogni colore, vennero alle mani e incominciarono a scambiarsi la solita dose di pugni. Presente alla scena era un certo Giuseppe Pulgher, d'anni 38, abitante pure a Zaule, N. 147, il quale pensò bene di intromettersi e separare i due contendenti. Infatti egli riuscì nel suo intento e la zuffa ebbe termine così; ma avendo poi il Pulgher osservato, che uno dei due era armato di uno stiletto lungo 16 e 17 centimetri, con manico di corno di capriolo, il quale però non era stato levato fuori, ritenne prudente di impossessarsene per prevenire possibili disgrazie.

Senonchè la notizia della zuffa e dello stiletto che indirettamente vi entrava giunse agli orecchi degli organi di Polizia e l'ispettore Degiampietro, di posto a Servola, avviate subito le relative indagini, procedette al sequestro dell'arma.

Durante il lavoro. Il fuochista Luigi Vidotto, d'anni 32, imbarcato sul lloydiano *Narenta*, l'altro ieri mentre si trovava intento al suo lavoro, nel riparto macchine, battè accidentalmente con il capo in una sbarra di ferro sporgente, riportando una lacerazione al vertice del capo. Dopo aver ottenuto le prime cure alla Guardia medica, ieri si recava al civico ospedale dove venne accolto nella decima divisione.

Fichi e zibibbe a macca! La guardia di p. s. Beatrici, dell'ispettorato del Punto franco, ieri mattina, mentre passava presso il magazzino N. 9, vide un ragazzotto, che armato di un temperino sforacchiava un sacco d'uva passa posto sopra un carro. Il funzionario arrestò il ragazzo e lo condusse al vicino ispettorato, da dove poi fu passato alla Direzione di polizia.

Assunto a protocollo dall'ispettore degli agenti Petronio, l'arrestato si qualificò per Augusto Sanzin detto *Dreac*, d'anni 16, garzone falegname disoccupato, abitante a Servola N. 112.

Chiestogli che cosa fosse andato a fare in Punto franco, rispose:

— Ma! sior, un mio amigo me ga dito che al porto novo se magna fighi e zibibe a maca!

— Come se ciama sto vostro amigo?

— No lo so, perchè no 'l me lo ga mai dito. Stamattina mi son andado con lui, e arrivadi vizin a quel caro, lu me ga da el temperin disendome: Va là, taia un saco e metite le zibibe in scarsela. Cossa la vol, mi ghe go ubidì e son andado, ma mentre che me metevo per sbusar el saco, tac... xe capità la guardia, la me ga guantado... ed ecome qua.

Il bravo giovane, buon narratore, fu passato in via Tigor, ove potrà esercitarsi ancora meglio nell'arte oratoria.

Ciò che si può trovare per via. Sulla strada d'Istria iersera fu rinvenuta una catena di ferro lunga circa 10 metri. Fu depositata all'ispettorato di Servola.

Ieri alle 5 e mezzo pom., in piazza delle Legna fu rinvenuta una mantiglia da siguora. Fu depositata all'autorità di p. s.

Alle 2 del pomeriggio certo Giovanni Massari, abitante in via del Rivo N. 9, rinvenne in piazza della Barriera vecchia, un fazzoletto da naso, nel quale era avvolta una ricevuta postale. Lo depositò all'ispettorato di p. s. in androna del Moro.

Attenzione alle prescrizioni sui cani. Ieri venne prodotta denuncia contro Lucia Bernardis, ostessa in via del Lloyd N. 6, perchè lasciava vagare il suo cane per le strade, tanto di giorno che di notte, senza la prescritta museruola.

Marito galante. La notte passata in via degli Armeni N. 2 venne arrestato Francesco St., d'anni 45, da Smarje, distretto di Gorizia, calzolaio, abitante in via Sporcavilla N. 1, per eccessi e per minaccie pericolose contro la propria consorte Giovanna, dalla quale vive separato.

Una bambina smarrita. Abbiamo narrato ieri di quella bimba, a nome Carolina, ch'era stata trovata da una guardia di p. s., smarrita al passeggio di S. Andrea. A tarda ora di sera all'ispettorato di Servola, ove la piccina era stata condotta, si presentava Valentino Baroni, abitante a S. Maria Madd. sup. N. 302, per chiedere appunto se fosse stata trovata una bambina, la sua, di cinque anni, a nome Carolina, la quale nel pomeriggio, senza avvertire nessuno, s'era allontanata di casa. E' facile immaginare la sua gioia quando l'ispettore Degiampietro gli presentò la piccola ritrovata.

Scheggie. Michele Lorenzutti, d'anni 51, calderaio, abitante in via Media N. 6, ieri sera verso le 5, era intento al suo lavoro, quando una scheggia di ferro, staccandosi da un pezzo ch'egli stava foggiando a colpi di maglio, andò a conficcarglisi nell'occhio sinistro.

In preda a fortissimi dolori il Lorenzutti si recò alla Stazione di soccorso. Il medico, dopo averlo liberato del doloroso incomodo, constatò che la scheggia gli aveva prodotto una lacerazione al bulbo, e gli prodigò quindi le cure ch'erano del caso.

Ieri mattina, alle 11, il falegname Luigi Patrizio, d'anni 41, abitante a Servola al N. 216, era intento a piallare una grossa tavola, quando una scheggia di questa gli si conficcò nell'indice della mano sinistra, producendogli una non lieve lacerazione.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

Marito bastonato. Alle 10 e mezzo di ieri sera si presentava alla stazione di soccorso il villico Andrea Gombaz, d'anni 55, abitante al N. 362 di Guardiella, per farsi curare alcune contusioni e una ferita lacero-contusa al vertice del capo, riportate poco prima per opera della moglie con la quale, a quanto egli disse, era venuto a contesa.

Emoptoe. Ieri a mezzogiorno una donna si recò ad avvisare l'infermeria Treves che un suo nipote quattordicenne, di nome Giovanni Gurias, abitante in via Pozzachera N. 1, era stato colto da violenta emoptoe. Accorse sul luogo il Treves figlio con due infermieri, e prestò i primi soccorsi all'ammalato; poi, mediante vettura, lo fece trasportare all'ospedale.

Atterrata dalla bora. Ieri, alle 3 e mezzo, la casalinga Giuditta G., di anni 37, da Venezia, mentre transitava pel molo N. 1 del Punto franco, fu travolta da una violenta raffica di bora e gettata a terra. Nella caduta la G. battè con violenza il capo contro il selciato, in modo da riportare una ferita lacero-contusa alla fronte. Una guardia di p. s. l'aiutò a rialzarsi. La G. però si rifiutò di lasciarsi accompagnare alla Guardia medica, dicendo che vi sarebbe andata da sola.

Lesioni accidentali. Il pilota di porto Giuseppe Petronio, abitante in via del Fontanone N. 3, ierimattina alle 10 riportò accidentalmente una ferita lacero contusa alla mano sinistra.

Francesco Vrabetz, d'anni 24, facchino, abitante in Scorcola N. 160, ieri verso il mezzogiorno, nello scaricare alcune casse, riportò accidentalmente alcune leggere lacerazioni alla palma della mano sinistra.

La stiratrice Francesca Kollar, d'anni 44, abitante in via dell'Istituto N. 10, ierimattina alle 9, nell'aprire un barattolo di latta, riportò una ferita di taglio al pollice della mano sinistra.

L'apprendista falegname Antonio Cleva, d'anni 13, ieri verso le 3 con uno scalpello del mestiere, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'indice della mano sinistra.

Ieri verso il tocco, la contadina Antonia Krall, d'anni 16, da Trebiciano, essendole accidentalmente caduta una cassa nel piede sinistro, ne riportò una contusione.

Il calderaio Giuseppe Velicogna, d'anni 25, abitante in via Economo, ieri sera alle 7, maneggiando un ferro del mestiere riportò accidentalmente una ferita di taglio al mignolo della mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

Biancheria di seta

(l'unico e migliore surrogato della biancheria di lana e Jäger) esclusivamente di qualità superiore, di propria fabbricazione, fornisce direttamente a privati la prima manifattura tedesca e aust. biancheria di seta, di Max Pohrer, già I. Müller. Centrale: Eger, Boemia Filiale: Waldsussen, Baviera. Prezzo corrente illustrato, campioni e opuscoli gratis

Mignon a f. 1.50
il più pratico Cappello per la pioggia da adoperarsi assieme al Havelok trovasi nei grandi Magazzini di
IGNAZIO STEINER, Corso 70. 2

Società di prodotti igienici Stapler & C
Vienna XVIII Gentrg. 27.

AGATOL
PASTA
per i denti
SENZA SAPONE
Nuovo insuperabile MEZZO PER LA PULITURA DEI DENTI.
Tubetti con chiusura brevettati.
Trovasi dappertutto!

Così belli, lunghi capelli
si ottengono soltanto usando la mia eccellente i. r. esclus. priv.

POMATA RESEDA

la quale adoperandola regolarmente, ha anche la virtù di far crescere completamente i capelli anche nelle parti calve del capo, capelli canuti e rossicci acquistano un colore scuro; essa rinforza in maniera meravigliosa il terreno capilare, allontana completamente ogni sorta di sviluppo scaglioso in pochi giorni, impedisce in pochissimo tempo e per sempre la caduta dei capelli, dà ai capelli uno splendore naturale, e questi diventano

ONDEGGIANTI

e sono preservati dall'incanutire sino alla più tarda età. — Per il suo profumo molto piacevole e la splendida confezione forma altresì un adornamento per qualsiasi toilettes.

Prezzo di un vaso compresa l'istruzione (in 7 lingue) flor. **1.50**, con spedizione postale flor. **1.60**.

Rivenditori godono sconto considerevole. Fabrica e Deposito centrale principale di Spedizione all'ingrosso e al minuto

CARLO POLT

Profumiere e possessore di diversi I. r. privilegi a Vienna.
8. Bezirk Iosefstadt, Iosefstädterstrasse N. 32
dove sono da dirigersi tutte le commissioni delle Provincie, previo invio del denaro o verso rivalsa.
Genuina e non falsificata si riceve: anche
a **Trieste** presso **CARLO ZANETTI,** farmacista **Via Nuova N. 27**
e **Ignazio Wohl,** Profumeria „Al Regno di Flora" **Piazza della Borsa N. 9**
a **Fiume** presso **GIOVANNI PRODAM,** farmacista.

Per eccelso ordine di S. M. I. R. Apostolica

XIX I. R. Lotteria dello Stato
a scopi di beneficenza militare per la Monarchia a.-u.

Questa **Lotteria** - l'unica concessa in Austria - comprende **7278 vincite** in **contanti** per l'importo complessivo di **341.684 corone.**
Vincita principale:

160.000
CORONE

Per il pagamento delle vincite garantisce l'i. r. regia del lotto.
L'estrazione seguirà infallibilmente il 16 decembre 1897.
Una promessa costa flor. 2 V. A.
Le promesse si acquistano nel riparto Lotteria di Stato, Vienna, I Riemergasse 1, presso le collettorie del lotto, gli spacci tabacco, gli uffici daziarii, postali, telegrafici e ferroviari, nelle botteghe di cambiavalute, ecc.; prospetti per i compratori, gratuiti.
Le promesse si spediscono franche di porto.
Dalla I. r. Direzione della regia del lotto
Riparto Lotterie dello Stato.

NOVITÀ NOVITÀ

CIOCCOLATA TSCHINKEL
nutritiva in polvere

Prodotta dal migliore Cacao con un metodo speciale, oltre ch'essere immensamente nutritiva ed aromatica, offre il vantaggio della preparazione la più spicciativa, bastando mescere per brevissimo tempo la dose prescritta in una tazza di latte caldo od anche di acqua calda per ottenere la più perfetta e gustosa cioccolata

Ogni scatola contiene l'istruzione sul modo di prepararla.

Trovasi in vendita a Trieste in tutti i negozi di commestibili

Si raccomandano in pari tempo al P. T. Pubblico tutte le altre diverse qualità di Cioccolata nonchè il Cacao in polvere delle premiate fabbriche della ditta

AUG. TSCHINKEL SÖHNE
fondata nell'anno 1806.

10 novembre 1897